Mercoledì 15 Marzo 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 63.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

DELUSIONI NELLA FESTA DEL RE.

Come ogni anno, la Festa natalizia di Umberto I., Re buono e leale, venne celebrata jeri in tutta Italia. Eppur mancò ad essa l'aspettato episodio dell'*Indulto* ai condannati politici, avendo i Ministri probabilmente determinato di ritardare esso *Indulto* od *amnistia* sino alla prossima Festa dello Statuto.

E anche a noi che tante volte avevamo pronosticato l'atto sovrano di perdono e d'oblio, questa delusione fu increscìosa; ma noi non possiamo disconoscere le ragioni che avranno suggerito ai Ministri di procrastinare l'invocazione alla clemenza del Re.

I Ministri ricevettero, è vero, dalla Camera dei Deputati le *petizioni* di migliaja e migliaja di cittadini e di Società; ma, circa al momento opportuno per assecondarle, la Camera rimettevasi alla prudenza del Governo. E mentre al Popolo italiano è ben noto il cuore di Umberto, l'ostacolo al compimento di un atto magnanimo, dal Re desiderato, riscontrasi in un cumulo di fatti e d'imprudenze, che fecero riflettere i Ministri sulla grave responsabilità che si sarebbero assunta.

Difatti l'atto della regia clemenza doveva essere spontaneo, ed i Partiti estremi, anche dopo il primo *Indulto*, non cessarono da quella propaganda di pressioni che avrebbe potuto farlo apparire imposto dai popolari tribuni. E se per qualche settimana la Stampa di essi Partiti mantenne un linguaggio relativamente riguardoso, tornò poi ai soliti metodi di recriminazioni e di querimonie acri ed ingiuste. In fine sursero le *candidature - protesta*, quasi a sfida e contro la legalità. Ed avvenne di peggio, cioè che proprio negli scorsi giorni, per nuovi indizj, fesse riaperto il processo contro presunti complici di Acciarito, ora in carcere, e sulla cui colpabilità aumentano le prove.

E l'altro jeri, alla vigilia della festa del Re, a Roma corsero voci d'un possibile attentato di anarchici contro Montecitorio ed il Quirinale, sì che l'Autorità prese straordinarie precauzioni! Che se anche, come speriamo, tali voci saranno state erronee, non è errore il ritenere che in certi strati della società italiana covi lo spirito di ribellione, e che odi settarii perseverino a minacciare l'ordine pubblico.

C'è, di più, nel capo responsabile del Governo l'idea fissa di volere approvati, e sia pur con emendamenti, i ritocchi alle Leggi sulla Stampa e sulle Associazioni, tanto che il Governo abbia in mano i mezzi di pervenire gli effetti della licenza, come il modo di tutelare la libertà vera. Quindi, soltanto dopochè il Parlamento li avrà approvati, il Governo potrà consigliare alla Corona la desiderata amplia amnistia.

Però le *delusioni* di jeri non ci scoraggiano; ed insistiamo nel nostro proposito d'invocare, sul passato, completo perdono ed oblio, ed invochiamo poi dai capi e tribuni de' Partiti accentuati che, con nuove intemperanze, non contrastino inconsciamente alle intenzioni del Governo, dacchè pur il Governo aspira a vedere, al più presto, chiuso un periodo così doloroso della nostra cronaca politica.

Il genetliaco di Re Umberto.

Roma, 14. — Moltissimi telegrammi di auguri e di felicitazioni sono stati diretti stamane a Re Umberto che festeggia il suo genetliaco.

Molte case e tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. Il Re dopo aver ricevuto gli auguri delle sue case civile e militare, è montato a cavallo e, seguito dagli addetti militari esteri e da un brillante stato maggiore, è uscito dal Quirinale, salutato dalle salve d'artiglieria. Sul Piazzale del Macao erano schierate le truppe del presidio. Il Re, dopo aver passato in rivista le truppe, è andato a collocarsi al lato sinistro del villino Monteverde in Piazza dell'Indipendenza per assistere alla sfilata. La Regina pure aveva preso posto sulla stessa piazza in un *landau* di Corte, accompagnata dalla madre duchessa di Genova e dalla marchesa di Villamarina.

La Regina vestiva un abito verde nilo, con cappellino color crema. La Duchessa di Genova vestiva in nero. Durante la sfilata furono specialmente applauditi i bersaglieri che percorsero il tragitto al passo di corsa. Dopo lo sfilamento i Sovrani, acclamati, fecero ritorno al Quirinale. Numeroso il concorso del pubblico.

Dopo la rivista il Re ricevette i ministri e i presidenti della Camera e del Senato on. Zanardelli e Saracco.

L'onor. Pelloux, lievemente indisposto, telegrafò gli augurii del Ministro al Re, ricevendone in ricambio affettuoso telegramma. Stasera ebbe luogo il consueto pranzo diplomatico alla Consulta.

La città fu animatissima. Gli edifici pubblici, i Circoli e alcune case private erano illuminate. Le musiche suonavano nelle principali piazze. Bissata, fra gli applausi, la marcia reale.

Numerosi telegrammi al Re anche dall'estero. Affettuosissimi quelli di Guglielmo, di Francesco Giuseppe e di Alberto di Sassonia.

Anche nelle Provincie e nelle Colonie si festeggiò il genetliaco di S. M.

DA TRIESTE.

Perchè fu proibita la lapide commemorante il XV gennaio.

14 marzo. — Vi riproduco, per maggiore chiarezza, la iscrizione che si voleva scolpire sulla lapide da collocarsi nell'aula del nostro Consiglio:

Il 15 gennaio del 1899
i deputati e i podestà
dell'Istria di Trieste e del Friuli orientale
qui adunati
affermarono
contro le novissime pretensioni
di altre genti
l'indelebile millenario carattere italiano
della regione
posta fra le Alpi Giulie e il mare.

Questa inscrizione era, per così dire, la sintesi di quanto liberamente era stato detto in quella memoranda seduta, di quanto era scritto nei giornali non solo di Trieste e della regione nostra, ma di Vienna e di Graz, e ripetuto nei comizi del popolo nell'Istria, a Trieste, nel Friuli, nelle proteste e nelle petizioni dei Consigli e delle Giunte provinciali; e non faceva che ricordare un avvenimento, di cui la stampa di tutta l'Europa civile s'era occupata.

Perchè dunque l'autorità politica, cinquanta giorni dopo la deliberazione del Consiglio di collocare questa lapide, annulla la deliberazione medesima?...

La notizia diffusasi ieri nel pomeriggio, ha destata viva sorpresa nella cittadinanza, non sapendosi trovare da alcuno su quali positive disposizioni di legge il Governo possa essersi informato nel proibire un atto del Consiglio così innocente e di incontestabile suo diritto, come quello di affiggere in casa propria una lapide non lesiva per alcuno, e con la quale si ricordava un avvenimento che la stessa Autorità non aveva ritenuto di dover impedire.

Si assicura che il decreto proibitivo contenga due motivi press'a poco del seguente tenore: il primo, *che il Consiglio ha bensì la facoltà di fare una manifestazione*, ma non *quella di eternarla*; il secondo, che le parole *altre genti*, con le quali si allude alle genti slave, non corrispondono ad un reale stato di cose, perchè quelle genti non sono estranee al paese, ma indigene.

Il *Piccolo* chiama «stravaganti» questi due motivi; e dice che, sebbene non possa escluderli a priori dopo la recente infelicissima frase *scandalo pubblico* riferentesi al tricolore italiano, pur li mette ancora in dubbio. Perchè dichiarare che un Consiglio municipale ha facoltà di fare una manifestazione, ma non quella di eternarla, è creare una distinzione che il semplice buon senso respinge; è un applicare, anzichè la legge scritta, un diritto fantastico, un diritto di improvvisazione, che se dovessero formar precedente, renderebbero completamente inutili il bollettino delle leggi dell'impero, le facoltà giuridiche per lo studio delle leggi esistenti, e il Parlamento per la fabbricazione di leggi nuove. A tutto penserebbe e provvederebbe quell'autorità politica che ha trovato illegale... la memoria.

Ma allora l'autorità politica dovrebbe dannare al rogo libri, giornali, opuscoli, cartoline postali, fotografie — più ancora: estirpar dai cervelli dei cittadini le cellule della memoria, per ottenere che il ricordo di un fatto storico andasse cancellato e perduto!...

Al riguardo dell'altro motivo, dice che questo, strano bensì non meno del primo, ha però il merito della franchezza: scaturisce, cioè, da tutto il contegno dell'attuale Governo, diretto a far considerare la nostra terra come bilingue, e in esecuzione del quale si negano gli interpreti slavi nelle faccende della giustizia, si esige la conoscenza dello slavo dagli impiegati postali, telegrafici e doganali, si affiggono tabelle bilingui sugli uffici giudiziari, si mettono in circolazione stampiglie in due lingue, si intona tutta l'orchestra burocratica a questo motivo della bilinguità, che pare rappresenti una delle finalità supreme della politica del governo.

E poichè così si vuole — conclude il citato giornale — a dispetto della realtà delle cose e della storia e del diritto nostro, così dev'essere. Ma il volere del governo, se giunge a mettere la confusione negli atti dell'amministrazione governativa, non giunge nè a diminuire il nostro diritto, nè a mutare le cose, nè a cangiare gli uomini. Epperò il Consiglio, fondandosi e sul diritto e sulla realtà delle cose, ricorrerà senza dubbio all'istanza superiore — ricorrerà anche, se del caso, al supremo Tribunale dell'Impero. E se anche questi daranno torto al Comune, non perciò le loro decisioni potranno togliere che il fatto sia avvenuto e che esso si perpetui così nella memoria delle genti come nei libri della storia — malgrado ogni proibizione del governo.

L'arrivo di Marchand in Abissinia.

La gelosia di Taitù.

Una delle solite lettere di Moudon al *Temps* ci reca maggiori ragguagli sull'arrivo della missione Marchand in Abissinia:

«Il valoroso drappello — scrive il Moudon — è giunto in buona salute a Bouré, capitale delle provincie comandate dal degiac Tessamma. I dottori de Couvalette e Chabaneix, che erano stati mandati loro incontro con medicine e una carovana di viveri e vesti, condotta da Le Baron, uno fra i più simpatici francesi d'Adis-Abeba, li raggiunsero al domani del loro arrivo a Bouré.

«I nostri ammirevoli compatrioti presero contatto cogli abissini a tre giorni di distanza da Gorié, altra città dipendente dal degiac Tessamma e, se non erro, capitale della provincia di Wallaga.

«Il comandante Marchand ed i suoi compagni furono meravigliosi, raggiungendo il Nilo ed esplorando tutto il bacino della Sobat inferiore, di cui disegnarono la carta. Ci si narra anzi, che il capitano Baratier rilevò la carta dei paesi posti sotto il comando del degiac Damassiè. Questi ufficiali diedero prova della più energica attività. Separati da 200 e 300 chilometri gli uni dagli altri, accompagnati da cinque o sei uomini soltanto, poterono rilevare la carta di una regione immensa. Gran parte di questi lavori è già fra le mani di Lagarde, nostro ministro plenipotenziario.»

Il corrispondente del *Temps*, viene poi a parlare d'una piccola avventura famigliare di Menelik, cagionata da un malaugurato articolo del *Figaro*, che riferimmo a suo tempo.

«Vi avevo parlato, nell'ultima mia lettera, dell'effetto prodotto nella Colonia francese di qui, dai racconti che avevano trovato nei giornali, di pretese debolezze del monarca etiopico per una *petite de chez Maxim*.

Vi dicevo quanto fosse deplorevole che i nostri confratelli si lasciassero mistificare e il danno enorme che queste fanciullaggini ci recavano all'estero.

«Vengo infatti informato che un'anima pietosa s'è affrettata di mandare questi articoli all'imperatrice, e — ben inteso — dacchè bisogna ammettere che si tratta d'uno straniero poco simpatico alla Francia — coi commenti che potete supporre. L'imperatrice si mostrò addolorata di quello che aveva il diritto di considerare almeno come una mancanza di rispetto verso di lei e verso l'imperatore.

«Ecco le conseguenze naturali di scherzi, forse spiritosissimi, ma che i loro autori troverebbero certamente di cattivo gusto qualora andassero all'indirizzo della loro famiglia.»

Povera Taitù!

Panico in teatro.

Liegi, 13. — Al teatro *Gymnase* durante la rappresentazione della *Tosca* di Vittoriano Sardou il pubblico osservò ad un tratto che dal palcoscenico incominciava a levarsi una colonna di fumo. Nel teatro nacque un terribile panico. Il pubblico temendo lo scoppio d'un incendio, si lanciò verso le uscite. Nella terribile ressa furono ferite numerose persone. Parecchie signore svennero. Una signora con una sua bimba precipitarono dalla seconda galleria, riportando gravissime ferite.

Un principe ereditario che comincia male la sua carriera.

Cristiania, 13. — Il *Verdens-Gang* reca: Ieri sera mentre il principe ereditario, che in assenza del re tiene la reggenza, faceva ritorno al castello venendo dal club militare, si radunò dinanzi alla reggia una folla di alcune centinaia di persone, le quali si diedero a fischiare, ad urlare ed a gettare palle di neve. La polizia disperse la folla e fece 3 arresti.

La guerra alle Filippine.

Washington, 14. — Un dispaccio da Manilla reca che il generale Uhealon si è impadronito ieri di Guadelupe e San Nicolò e che tagliò le comunicazioni fra le ali nord a sud degli insorti filippini.

Il Reichstag germanico respinse, in seconda lettura, il progetto militare, per l'aumento dell'effettivo dell'esercito.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 34

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

XI.

La pioggia cadeva di nuovo così fitta fitta, che gli abitanti di Michalowka potevano credersi cinti da una muraglia nera, e completamente isolati dal rimanente della terra, rinchiusi in una specie di prigione tediosa, dalla quale non potevasi scorgere nè cielo nè sole.

Appena distinguevansi gli alberi i più vicini all'abitazione.

La corte somigliava ad una palude, così sporca e fangosa, che piede di donna non avrebbe osato oltrapassar la soglia della casa per avventurarvisi in mezzo.

Ma Zenobia non era però tale da desolarsi per così poco.

Mentre ella si aggiustava i capelli dinanzi allo specchio, pensava al modo di impiegar il tempo in sostituzione della solita passeggiata quotidiana.

Un'idea le si affacciò tantosto: «Tutto deve cambiarsi qui, si disse ella. La vita è sempre la stessa, uniforme, sonnacchiosa. Mi sarebbe impossibile sopportarla più a lungo. Il diluvio che imperversa oggi, sembra fatto espressamente per portare un gran colpo e convertire questi pagani. Io innanzitutto tirerò dalla mia le dame l'una dopo l'altra, e quando esse avran fatto il primo passo, esse saranno interamente in mio potere. Il resto andrà da sè. Gli uomini ci verran dietro e troveremo di divertirci nel miglior modo».

Durante la colazione, ella ricevette una lettera di Sergio, datata da Kopalisko.

Quella lettera la mise di buon umore e la incoraggiò nel compimento del suo disegno.

Sergio diceva: — «Ancora una settimana di lavoro, e tutto sarà finito, ed io ritornerò a Rostoki. Debb'io confessarvelo? Io mi sento immensamente lieto, pensando che bentosto io vi rivedrò.

— Oh, che tempaccio, — disse la vecchia zia sospirando. Che faremo noi oggi per distrarci un po'?

— Salite da me, cara zia, rispose Zenobia. Io vi mostrerò le mie *toilettes* e voi mi darete il vostro parere su tal riguardo. Una persona che come voi ha frequentato il gran mondo, è la sola capace di dare dei consigli.

La zia Ivana, lusingata da tali parole, chinò leggermente il capo in segno di assentimento, e nell'istante in cui le altre persone attendevano alle loro ordinarie occupazioni, sedette su di una poltrona posta in mezzo della stanza rimpetto a quattro armadii che contenevano il tesoro della fata.

Questa incominciò a far mostra delle sua *toilettes* dinanzi la buona vecchia che se ne mostrava entusiasta giungendo le mani ed alzando gli occhi al cielo, come avrebbe fatto in una Chiesa.

— Che potrei dire io? mormorò dessa. Tutto è bello, di buon gusto, elegante, squisito. Ma noi siamo troppo campagnuoli qui, per giudicar queste cose al loro giusto valore.

— Oh, niente affatto, zia mia, ed è anzi perchè sapete giudicare perfettamente, che voi mi comprendete così bene. Senonchè, io non voglio nascondervelo più a lungo: io mi stupisco che una signora come voi, abbia potuto vivere così a lungo in questo deserto.

— Io sono assai vecchia; ma quel che mi dispiace è per Natalia, che è così giovane e potrebbe fare una bella figura in società.

E detto ciò, uscì dalla stanza e si introdusse in quella di Aspasia, a cui ella raccontò ciò che aveva veduto, presso a poco come i marinai che tornano da esotici paesi, parlano delle meraviglie dell'India e dell'America.

Alcuni minuti dopo, Aspasia stava seduta sulla poltrona occupata prima dalla zia.

Questa volta, Zenobia non si affrettò di aprire i suoi armadii; ella sedette su di un cuscino appiè della cognata e abbracciandola carezzevolmente:

— Io ti amo tanto, Aspasia, disse ella, che spesso durante la notte, mi è impossibile di dormire pensando a te, e a quel che io potrei fare per renderti felice; poichè io comprendo perfettamente che tu non sei contenta della tua sorte.

— E perchè non dovrei io esserlo? A te è permesso avere delle grandi pretese, ma a me?

— Sai tu, che è assai male, che tu perda così il tuo coraggio e misconosca il valore che hai? Forse che alla tua età, non dovresti goder della vita, in luogo di affannarti in lavori di casa, che puoi lasciare benissimo ai domestici? Tu sei una buona donna di famiglia, e ciò è ottima cosa, ma non bisogna starsene chiusi qui come in una gabbia. In fondo, il matrimonio è noioso, monotono quanto una commedia chinese i cui cento atti si rassomigliano tutti, come un'uovo rassomiglia ad un altro uovo.

— Fatalmente tu hai ragione, ma io non sono di quelle donne di cui si si occuperebbe molto in società. Per me la vita è terminata.

— Aspasia, mi duole sentirti ragionare così, e poichè tu non conosci il tuo valore, io voglio aprirti gli occhi. Ebbene, tu sei ancora una donna molto avvenente e potresti ancora interessare; ma soltanto sarebbe uopo che tu ti vestissi un po' meglio. Una persona della tua età, ha bisogno di un'abbigliamento che venga in soccorso della natura. Tu puoi restar fedele a tuo marito, pur lasciandoti corteggiare. Ciò rianima, rinfresca la donna e la fa restare lungo tempo giovane. Segui i miei consigli, credi a me, sceglíti un'adoratore, anzi piuttosto due: ciò è meno pericoloso, è un modo più facile di conservare la propria virtù.

— Io non l'oserò giammai, disse Aspasia con un melanconico sorriso.

— Tu non conosci il mondo, sei ancora novizia su questo riguardo; ma non temere, io ti presterò qualcuno dei miei libri che ti apriranno la mente, e tu vedrai, quando li avrai letti, come scioccamente tu abbia vissuto fin qui.

Ciò dicendo, Zenobia si alzò ed andò a prendere tre romanzi, uno di Balzac, uno di Giorgio Sand ed il terzo di Eugenio Sue.

— Fra la virtù esagerata ed il vizio, continuò dessa, vi è una cosa intermedia, una specie di principio largo, comodo e che porta a lieto fine. Così io che le pongo in pratica, mentre poi non sono perversa, ma solo un po' scaltra, me ne trovo assai bene.

— Quanto a me, sono oramai troppo in età: mi son lasciata sfuggire il tempo della gioventù.

— Se io ti provassi invece che tu hai torto di credere così?

Ella menò Aspasia davanti uno specchio.

(Continua.)

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14 marzo.
Presiede il vice-Presid. CHINAGLIA.

Dopo lo svolgimento di una interrogazione circa la tutela degli operai italiani che lavorano sulla ferrovia di Gibuti; si riprende la discussione del disegno di legge relativo alla riforma delle università.

Dopo ciò seguono le seguenti importanti

dichiarazioni dell' on. Canevaro sull' azione italiana in China.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde alle varie interrogazioni presentate dagl' on. Santini, Ceriana Mayneri, Lazzararo, Bosdari e Sola, circa l' azione italiana in China. (*Segni di attenzione.*)

Il ministro dice: — Allorchè il Governo decise di procurarsi una stazione navale in China e possibilmente qualche altro vantaggio che colà favorisse lo sviluppo dei nostri commerci e delle nostre industrie, per non precludersi per sempre un avvenire in quel vasto impero che tutti oramai in Europa ritengono tanto promettente, io chiesi anzitutto all' Inghilterra e al Giappone, se nulla ostava per parte loro al nostro disegno, posto che là ove avevano in animo di collocarci, avremmo dovuto rimanere fra una provincia posta sotto l' influenza giapponese e le isole di Chusan, ormai soggette all' influenza inglese.

Entrambi questi Stati amici si dichiararono lieti di averci per vicini. L' Inghilterra, però, ci chiese di non usare la forza, e di trattare per la concessione della baja di San Mun, (tale era la località a cui miravamo) in via diplomatica. In cambio della quale nostra assicurazione, l' Inghilterra ci avrebbe dato pure il suo appoggio diplomatico presso il Celeste Impero. A questo punto, io diedi ordine al R. ministro in Pechino perchè s' iniziassero le trattative.

In pari tempo, prevenivo del fatto le Potenze amiche e principalmente quelle più fortemente interessate nelle coste chinesi. Tutte indistintamente quelle Potenze presero atto delle nostre dichiarazioni con simpatia, e talune di esse diedero pure ordine ai loro agenti diplomatici in China di far sapere al Governo imperiale questo loro sentimento, riguardo alla nostra impresa. Se non che, il Tsung-li-Yamen restituiva subito al nostro ministro De Martino la nota da lui presentata per intavolare le trattative, assicurando che il motivo per quale la nota era restituita, si era di poter conservare le buone relazioni di amicizia che esistevano fra l' Italia e l' Impero, relazioni che a suo avviso, avrebbero potuto essere turbate, se non si fosse incominciato a trattare. Questo atto scorretto del Governo chinese meritava una pronta soddisfazione e il Regio Governo aveva preso tutte le disposizioni per ottenerla.

Il governo chinese fece tosto le sue scuse, nuovamente dichiarando che non aveva inteso offenderci, e ci fece inoltre sapere che il suo rappresentante in Italia, attualmente in Londra, ove è del pari accreditato, si sarebbe affrettato a fare ritorno in Roma per darmi convenienti spiegazioni. *Ciò non poteva a noi bastare Noi avevamo diritto di ottenere* che il governo chinese riprendesse la nota che ci aveva restituita, per poi poter continuare a trattare. Intanto però io tenevo in sospeso ogni coercizione, essendo d'accordo con l' Inghilterra che soltanto nel caso in cui il ministro inglese non avesse ottenuto dal governo chinese la ripresa della nota da esso restituita, soltanto in quel caso, l' Italia avrebbe ripreso la sua libertà d' azione per avere riparazione del torto che le era stato fatto. Arrivati a questo punto, per un fatto strano che ancora non si è potuto chiarire, non essendoci giunte le spiegazioni richieste, il regio ministro, comm. De Martino dirigeva di sua iniziativa una nuova lettera, in forma di *ultimatum*, al governo chinese, imponendogli, entro il termine di quattro giorni, di riprendere la nostra prima nota, e di cominciare a trattare, accettando in massima la nostra domanda.

Al ricevere questa notizia che il ministro De Martino ci comunicò solo 24 ore dopo aver agito, e, che io seppi, mentre da dodici ore io andavo smentendo ufficialmente l' esistenza di un *ultimatum* italiano annunciato dalla telegrafia privata; era evidente che il Governo inglese e i rappresentanti di altri paesi amici, che io avevo tenuto al corrente di ogni cosa, avrebbero potuto giustamente sospettare il Governo italiano di mancata fede, di aver agito con inganno. Tutto ciò non doveva lasciarsi supporre neanche per un istante, cosichè il regio Governo decise di sconfessare immediatamente l' azione del ministro De Martino.

Subito di poi si seppe che il Governo chinese, senza aspettare la scadenza dei quattro giorni aveva risposto di essere pronto a riprendere la primitiva nostra nota, ma non manifestando disposizione alcuna di continuare la trattativa. *Un diplomatico sconfessato* in simili condizioni non può continuare evidentemente ad essere accreditato, sicchè il Governo del Re ha dovuto richiamare il comm. De Martino, anche perchè venga a rendere conto del suo operato. Il Governo lo sostituirà quanto prima con altro funzionario diplomatico. — Nel frattempo, non essendo presente il segretario, ma solo l' interprete, ottimo impiegato, ma di grado non abbastanza elevato, ho disposto che la nostra legazione a Pechino sia affidata al ministro d' Inghilterra che, per gentile consentimento del Governo britannico, potrà temporaneamente rappresentarci in China.

Questo incidente, per quanto inaspettato e spiacevole, non è tale, però, da mutare sostanzialmente lo stato delle cose. Il governo chinese riprenderà ormai la primitiva nostra nota, da esso respinta, e noi siamo fermi nel proposito d' indurlo a trattare — ma tuttociò senza jattanza, mercè un processo continuo e sereno.

Riservando la forza al solo caso in cui le circostanze lo imponessero, o i nostri diritti lesi ce ne facessero obbligo; noi abbiamo il debito di astenerci, salvo che divenissero necessarii, da metodi violenti che potrebbero danneggiare grandemente gl' interessi dell' Inghilterra, che ci è cordialmente amica, e tale si dimostra.

Non dobbiamo arrischiare di esporre a conflitto le altre potenze che ci sono pure benevoli, e che hanno grandi interessi in Cina. Sarebbe grave colpa, per noi, se prima che ci sia assolutamente imposto dalle circostanze, noi adoperassimo in Cina metodi violenti che, senza procurarci gloria alcuna là dove non v' è pericolo da affrontare, potrebbero turbare la quiete internazionale nell' Estremo Oriente, e fatalmente ripercuoterci in Europa. Io spero che queste mie dichiarazioni varranno a soddisfare gli interroganti e la Camera, rassicurando il paese sopra la situazione e sopra i propositi del governo. Così, nella serenità e calma della propria coscienza, il governo del Re avrà campo di portare a compimento, senza scosse, il divisamento a cui si ispira la nostra azione in China.

—

Parte degli interpellanti si dichiarano soddisfatti; parte no: e il ministro Canevaro replica dichiarando che il ministro inglese rappresenta l' Italia solo temporaneamente, finchè non giunga il nostro nuovo ministro. Al deputato Ceriana Mayneri dice che il Governo ha la fermezza necessaria per non precipitare le cose. Ai fatti compiuti non si verrà che quando sia necessario. Tanto più che non c' è nessun pericolo nell' attesa, dato il nostro accordo colle altre potenze (*commenti.*)

Si tratta di una questione di carattere internazionale e non spetta all' Italia di precipitare gli avvenimenti. Le intenzioni del Governo sono modeste; il paese non sarà cacciato in pericolose avventure, ma il governo si limita di rimaner fermo nei suoi propositi.

La vertenza Italo - Cinese.

L' appoggio inglese all' Italia.

Londra, 14. — Camera dei comuni. Pritchard Morgan chiede l' aggiornamento della Camera, per richiamare l' attenzione pubblica e disapprovare l' azione dell' inviato Macdonald a Pechino in appoggio della domanda dell' Italia per ottenere una sfera d' influenza in Cina e la baia di San Mun come base navale.

Arhmead Bartlet invece appoggia la azione spiegata dal Governo. Dice che la presenza dell' Italia nelle acque cinesi, mediante l' acquisto di una base navale, non è destinata a nuocere ma probabilmente a recare vantaggi all' Inghilterra.

Il sottosegretario agli esteri, Brodrick, risponde a Morgan sembrargli ch' egli creda che l' Inghilterra non debba permettere a nessun' altra potenza di avere interessi in Cina, e convenga all' Inghilterra impedire ad ogni altra potenza di ottenervi un posto. Questa rude osservazione non merita risposta. L' Italia ha assunto la posizione attuale, in questo affare, interamente di sua propria iniziativa; il Governo italiano desidera di assicurare i suoi interessi in Cina e ottenervi una sfera d' influenza.

Brodrick soggiunge che secondo l'on. Morgan il Governo inglese avrebbe dovuto dare un rifiuto diretto a tale domanda; ma l' attitudine assunta dal Governo inglese è la sola per esso conveniente. L' Italia desidera di negoziare per ottenere alcuni vantaggi in Cina; e in presenza di questo desiderio abbiamo assunto un'attitudine amichevole. L' approvazione dell'Inghilterra fu finora acquisita al procedimento dell' Italia, consistente in negoziati diplomatici. Per quanto ci concerne, se nel corso dei negoziati diplomatici il Governo italiano potrà persuadere il Governo cinese a fare certe concessioni, faremo buona accoglienza all'apparizione dell' Italia come alleata del Governo inglese in quelle acque. In questi affari nulla sarebbe più imprudente che andare al di là della nostra competenza, la quale in Cina, in questo momento, è limitata alla tutela dei nostri propri interessi, in quanto questi interessi non siano minacciati, è non ostacolare acchè le potenze amiche provvedano alla tutela dei loro. Nel caso dell' Italia, desideriamo il suo successo nei negoziati diplomatici (*applausi*).

Cortney spera che l' attitudine del governo inglese circa la domanda dell' Italia sarà strettamente neutrale, ma biasima il governo inglese per aver accordato all' Italia il suo appoggio diplomatico. Edoardo Grey dichiara che visto che il governo inglese non ha suggerito la domanda all' Italia, ma che la domanda fu fatta e visto che altre nazioni hanno sfere d' influenza in Cina, il governo inglese non può essere biasimato se appoggia la domanda dell' Italia con mezzi strettamente diplomatici.

La proposta di Pritchard Morgan viene respinta senza passare a votazione.

Cronaca Provinciale.

Comunicato.

LETTERA APERTA.

Signor Angelo Marchi
Spilimbergo.

Ella, nella sua dichiarazione di ieri trova affatto fuori di senso la rettifica che io ho creduto bene d' inserire su questo Giornale (N. 58), per la semplice ragione che nel suo articolo stava scritto il mio nome per uno sbaglio dei trascrittori.

Ebbene, io ora soggiungerò che, non obbligato a conoscere le distrazioni dei copisti, e assicurato dall'Amministrazione stessa del Giornale che, nel suo manoscritto le firme *sembravano originali ed autentiche*, dal momento che veniva pubblicato anche il mio nome, aveva tutto il diritto di protestare.

Sappia, sig. Marchi «che Giacomo Mongiat, vivo (come dice Lei!), non è disposto a tollerare simili abusi, e quale rappresentante anziano della Ditta sottonominata non ha mai autorizzato nessuno a firmare per la Ditta «Alessandro Mongiat ed Eredi» articolo di sorta.

Non ritengo azione corretta pubblicare la firma di una Ditta qualsiasi senza averne avuto prima il permesso da ogni singolo componente; ed i testimoni che Ella cita «caro Signore» potranno anche attestare che quest'atto di doverosa delicatezza venne appunto da Lei trascurato.

Per finire, Ella che ha tanto buon senso, doveva fare almeno la sua *errata-corrige* prima che otto giorni di tempo fossero passati.

Spilimbergo, 13 marzo 1899.

Giacomo Mongiat.

Pordenone.

Per il genetliaco del Re — *14 marzo — (B)* — Questa mattina l' arciprete Don Luigi Branchi celebrò messa e venne cantato solenne Tedeum pel genetliaco di S. M. il Re. Alla funzione assistettero autorità Giudiziarie, Amministrative, Corpi morali, Tenente R. Carabinieri e militi, Società Veterani e Reduci con bandiera, Società operaia, Cooperativa di lavoro, Società fornai, Professori delle R. Scuole Tecniche, Maestri e Maestre delle Scuole elementari.

All' arrivo ed all' uscita dal Duomo venne suonata dall' Organo la Marcia Reale.

Gli uffici pubblici e molte case private erano per la circostanza imbandierate.

A riposo. — Con vivo dispiacere vi partecipo che l' egregio Tenente Rimini dei RR. Carabinieri, dopo nove anni di permanenza fra noi, domandò la quiescenza. Ottimo funzionario, pur facendo rispettare la legge, seppe farsi amare dalla cittadinanza e dai suoi dipendenti dispiacenti di perdere si eletto funzionario. Auguro al successore suo, che sappia seguire la retta via dell' egregio Rimini.

Un saluto di cuore a lui e distinta sua consorte.

Altri particolari sullo sviamento del treno. — Questa notte al tocco, tender e vagoni erano sul binario ed i prossimi treni poterono passare pel solito binario.

Si lavorò tutta notte onde regolare la linea nuova, ponendola nella vecchia sede. Questa sera tutto era a posto.

Il Serafini, fuochista, che rimase ferito nell'essere balzato fuori dalla macchina, fu qui prima medicato dall'egregio dott. D'Andrea. Egli riportò frattura alla scapola destra.

L' Ernani. — Questa sera, prima prova dell'orchestra per l'opera *Ernani.*

—

Nella corrispondenza di ieri — mandataci, come il solito, dal nostro egregio amico signor *B.* — fu dimenticata la consueta sigla, così che pareva quella corrispondenza fosse dovuta ad altri. Cogliamo l' occasione per ringraziarlo della sollecitudine e diligenza con la quale egli informa la *Patria* di quanto può interessare la vita pordenonese.

Latisana

Un capo lavoro d' arte.

13, marzo. — La più bell'òpera d'arte che vi sia tra noi, *il dipinto del Veronese*, sta per andarsene, l' osservava l' altro giorno, e mi domandava: Dove sono quelle splendide tinte che la natura imitava? Scomparse quasi del tutto le verdi frondi e le figure umane; qualche faccia appena si scorge; solo alquanto di più, l' esteso ignudo del sig. Giov. Battista mostra la valentia della mano che lo dipinse; il resto oscuro, fosco e par tutto sia ambrattato dal fumo.

Anche la tensione della tela è alterata; essa presenta diverse rughe sulle quali, accumulatasi la polvere, fioriranno le funeste muffe. Ridicoli poi sono i fiori secchi in carta posta sui modiglioni che sostengono il quadro.

Qualche mozione fu fatta a pro di quel dipinto, e la Fabbriceria, parmi d' aver sentito dire, farà costruire un apposito locale; ma con quali criteri con qual fondo di cassa, se si debba considerare la vastità necessaria; alto, profondo, con giuste projezioni di luce onde il dipinto possa ritrarre dal suo punto prospettico una visuale perfetta? Se questo pensiero fosse sorto allorchè i Veneziani lo coprivano di zecchini, valeva la pena di spendere diverse migliaia di lire; ma oggi che si tratta di conservare una cosa già deperita, con l' insieme di quanto su essa esiste, per la continuazione del processo dissolutivo, non mi pare molto a proposito.

Una dimenticanza giorni fa è stata commessa; Latisana veniva onorata dalla visita del presidente della Commissione provinciale di Belle Arti, il R. Prefetto; e perchè non si è trovato modo di far vedere il nostro quadro ed averne una adeguata proposta? Ma, mi si rispose, i fabbricieri vanno poco in chiesa, e perciò facilmente saranno incorsi in una dimenticanza! Ebbene, se essi non pensano alle cose del culto, curino almeno quelle dell' arte; e se la loro qualità di regi impiegati non consona colla frequenza di certi luoghi, non deve neppure dar appoggio all' occupazione di certe cariche.

Ma, via, non cambiamo argomento; pensiamo piuttosto che oggi l' arte di ridonare ai dipinti le primitive loro apparisecenze ha fatto molti progressi, come quella della loro conservazione; con ciò intendo dire che un lavoro di ripristinamento del nostro bel quadro fatto da valente artista, valerebbe per me più che la sua prigionia in apposito locale, serbando alla vista di quanti pregiano l' arte, e vogliono far omaggio al genio umano.

San Giovanni di Manzano.

Bambina bruciata.

A Dolegnano la bambina d' anni 4, Anna Bucovas, eludendo la custodia di tre suoi fratelli, avvicinatasi al fucco ebbe le gonne investite dalle fiamme e riportò tali ustioni che ne causarono la morte.

Buttrio.

Per un edificio scolastico. — Un decreto della Provincia autorizza il comune di Buttrio ad acquistare dall' amministrazione dell' Ospedale di Udine il fondo necessario per sede del fabbricato scolastico delle frazioni di Camino e di Caminetto di Buttrio.

Friulano disgraziato.

Due giorni fa, certo Costantino Liberale di anni 34 di Maniago lavorante in conteria in una fabbrica a S. Alvise a Venezia; si fratturava il braccio destro sotto una ruota del Tram a Oriago, e jeri sul pomeriggio dovè subire l' amputazione del braccio.

Cronaca Cittadina.

Per il genetliaco del Re.

La giornata serena, calma, non fredda favorì la festa di jeri, così che una maggiore frequenza di popolo si vide per le vie, tanto al momento della rivista militare quanto durante alla musica ed alla sera fino all' ora della ritirata.

Narrammo già nel numero di jeri come l' onorevole Sindaco assistito dalla intera Giunta Municipale consegnasse al giovanetto Giovanni Buttazzoni ed al mediatore Giuseppe De Simonis, nella Sala dell' Ajace, i premi al valore civile da essi meritati per atti di coraggio compiuti: e della troppa modestia della funzione dicemmo fin da lunedì.

L' imbandieramento della città era quasi generale: tanto che furono notate alcune case che non esposero il tricolore. E fu notato come la bandiera nazionale non troneggiasse sopra il Castello — per la prima volta dal 1866: probabilmente, causa una dimenticanza del Municipio, di recente venuto in possesso di quel monumento così caro ai friulani.

Il vessillo nazionale fu esposto anche nel Palazzo Arcivescovile; e S. E. l' Arcivescovo celebrò jeri nella Cattedrale, Messa Solenne con l' *Oremus pro Rege nostro.*

LA RIVISTA.

Affollata la Riva, più che negli altri anni; ed affollato anche lo stradone appiè di essa e la parte del Circolo interno che guarda verso il Castello. Nel qual punto erasi fatto un largo spiazzo semicircolare, per dare posto al generale ed il suo Stato maggiore ed alla ufficialità delle varie armi non comandata od in posizione ausiliaria o della milizia mobile.

Alla destra di questo semicerchio stavano schierati gli orfanelli dell' istituto Tomadini; dopo alla sinistra, vennero, più tardi a schierarsi gli alunni del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, comandati dal loro Direttore sig. Errani.

Nello spazio libero, accanto al generale Goiran, presero posto anche il Regio Prefetto comm. Salvetti e il Sindaco co. cav. A. Di Trento.

Per la rivista si era fatto venire anche il distaccamento di Palmanova.

Le truppe sfilarono perfettamente, si da meritarsi gli elogi del generale.

Ammirato il galoppo della cavalleria. Nessun accidente.

Quando passava la bandiera dei singoli reggimenti, non soltanto il Generale, il Prefetto e il Sindaco salutavanla; ed anche tutti gli ufficiali; ed i *piccoli soldati* del Collegio Gabelli presentavano l' arme. Non so perchè, ma quel saluto mi richiamava al pensiero una recente offesa al nostro amato tricolore — da chi qualificava la sua esposizione come *pubblico scandalo...*

Dopo la rivista, le truppe, precedute dalle rispettive bande musicali, ritiraronsi ai loro quartieri. Anche i due plotoni dell' Aristide Gabelli si avviarono al loro collegio preceduti dalla buona banda musicale, composta pure di collegiali.

Alla sera, illuminazione dei quartieri militari, con fiammelle a gas, bene riuscita.

Animatissime le vie principali della città.

Telegrammi di augurio e gradimento di S. M. il Re.

Il R. Prefetto comm. Salvetti indirizzava jeri il seguente telegramma:

Primo aiutante campo
S. M. Re d' Italia
Roma.

Nome Giunta Amministrativa e funzionari Provincia, rinnovo più fervidi voti perchè pel bene Italia si fausto giorno sorga per S. M. sempre lieto e sereno e prego S. V. rendersi interprete questi sentimenti.

—

Ancora in giornata perveniva all' illustrissimo signor Prefetto la seguente risposta: Comm. Salvetti Udine.

S. M. il Re accolse con singolare gradimento i voti che gli esprimeva occasione augusto genetliaco e ringrazia V. S. e quanti si associavano questa dimostrazione devoto affetto.

Regg. M.ro R. Casa
Ten. Gen. E. Ponzio - Vaglia.

Anche l' illustrissimo nostro Sindaco aveva, in nome della città, telegrafato a Roma gli auguri per il compleanno del Re, e n' ebbe la seguente risposta:

Per incarico Sovrano ringrazio cotesta cittadinanza degli auguri espressi a S. M. il Re che vivamente si compiace di vedersi circondato in questo giorno dall' affetto del popolo italiano

Teatro Minerva.

Affollatissimo di pubblico scelto il Teatro alla serata di gala di jeri sera. I palchi tutti popolati di signore in eleganti e ricche vesti, e fra tutti spiccava quello dei nostri brillanti ufficiali del Reggimento cavalleria Saluzzo, superbi nella loro marziale divisa.

Alla presenza del R. Prefetto, del Sindaco e del Generale cav. Goiran comandante il presidio e fra generali applausi fu suonata e bissata la *marcia reale.*

La compagnia Gargano ha rappresentato come meglio non si potrebbe desiderare la bella operetta di Offembach: *La figlia del tamburo maggiore.*

Tutti gli artisti stanno bene al loro posto distinguendosi la signorina Pina Ciotti, bravissima e spigliata artista, le sig.re Gianni e Zacconi, il sig. Bordigo in verità un buon tenorino d' operetta, Bertini, Leone e Tanzi.

Soddisfacentissima la messa in scena e assai ammirate la sfilata e manovre del reggimento granatieri francesi nel finale ultimo dell' operetta, — e dove fanno grande figura due granatieri alti un po' più d' una spanna.

Vi furono applausi e chiamate ad ogni fin d' atto e la sig. Pina Ciotti dovette ripetere la bella e caratteristica scena della lezione nel secondo atto.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione dell' operetta: *La figlia del tamburo maggiore.*

Domani, prima dell' operetta *Rebus.*

Comitato per l'abolizione delle regalie in Udine.

Si avvertono i Signori Negozianti in Coloniali e Salsamentarie che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della prima rata del corrente anno, dipendente dalla abolizione delle regalie.

La Società Dante Alighieri in Provincia.

Abbiamo più volte avuto lieta occasione di rilevare il movimento di simpatia determinatosi nella nostra Provincia verso la Società Dante Alighieri: movimento che si manifestò mediante la patriottica sottoscrizione promossa dal Comitato di Udine, e ch'ebbe così splendido risultato; e mediante la inscrizione di alcuni Comuni nella Società, e anche di parecchi comprovinciali, tanto che il numero dei Soci del Comitato di Udine si avvicina ora ai trecento.

Oggi ci porgono occasione di ritornare sull'argomento, le notizie mandate da Luint (Comune di Ovaro) dall'egregio medico dott. Arturo Magrini, e la bella lettera — indirizzo al Comitato udinese mandata col di lui mezzo dalla Società fra i giovani di Ovaro, la quale si inscrisse fra i soci ordinari.

Informa il dott. Magrini di avere fatta proposta al Comune di Ovaro perchè si inscriva esso pure fra i soci; e che la sua proposta sarà discussa, e (confida) accettata, nella prossima seduta di quel Consiglio. «Facilmente» — soggiunge — «altri Comuni si inscriveranno» presso i quali l'egregio dottore avviò la relativa propaganda.

Non diciamo parole di elogio all'indirizzo della ottima Società fra i giovani di Ovaro e nè a quello dell'egregio medico: sappiamo come nella soddisfazione della propria coscienza certamente essi trovino il più alto compenso per il dovere compiuto verso una istituzione la quale — come la Dante Alighieri — è alimentata dalla fiamma viva del più puro e disinteressato patriottismo.

—

Ecco la bella lettera — indirizzo della Società fra i giovani di Ovaro:

Onorevole Presidenza della Società Dante Alighieri

Udine.

A voi che nel nome del Poeta divino, in questi giorni di dolore e di lutto per l'Istria nostra, combattete per un santo ideale, la Società patriottica fra i giovani di Ovaro, — sorta nel nobile intento di erigere un ricordo marmoreo ai quattro giovani del nostro comune miseramente periti al Abba Carima — manda un voto di plauso e di solidarietà.

E per meglio addimostrare i suoi sentimenti patrî, la gioventù ovarese vuole essere inscritta quale socio della Dante Alighieri ed inoltre, nella scheda qui inclusa — gentilmente favoritaci dal dott. Arturo Magrini, manda il suo primo obolo. Vi saremo grati se vorrete far pervenire alla gioventù istriana i sentimenti di nostra solidarietà e fratellanza.

Ovaro, 11 febbraio 1899

Il Presidente
Pio Zancani

Il Vice presidente *Gio. B. Zanier* — Il Segretario *Egidio Gubian*

Piccolo incendio.

Verso le ore sedici di ieri, nei pressi di Vat, bruciò una tettoia con diversi attrezzi rurali, di proprietà di Luigi Cainero, cui toccò un danno di lire quattrocento circa, mentre era assicurato per sole trecento. Pare che la causa dell'incendio sia dovuta a qualche fiammifero acceso, sbadatamente gettato sotto la tettoia da alcuni ragazzi che giuocavano in vicinanza della stessa.

Da Udine partirono — oltrechè il delegato di servizio signor Bellina e gli agenti Soravia e Minussi ed carabinieri — anche due pompe e buon numero di pompieri. Molta gente, tra cui parecchie signorine, si affollava davanti il quartiere dei pompieri: si parlava di un grosso incendio, al vedere tanto apparato di difesa: ma per fortuna, la cosa fu lieve.

Le disgrazie d'ogni giorno.

Giovanni Romanutti di Francesco, undicenne, da Udine, fu jeri medicato all'Ospitale per accidental contusione alla spalla destra, guaribile in giorni otto.

La giornata dei pazzi.

Certa Maria Benedetti di Biagio, di anni 21, da Capodistria, prostituta, giunse ieri da Torino (donde fu espulsa) con l'ordinaria corrispondenza dei Reali Carabinieri, e fu accompagnata nelle carceri. Qui vi, appena giunta, fece il diavolo a quattro: le suore addette al servizio carcerario non la potevano trattenere in alcun modo, così che il capo carceriere invocò l'intervento della Pubblica Sicurezza; col cui mezzo la Benedetti fu accompagnata all'Ospitale, dove fu accolta nel riparto maniache.

— Altro cui toccò sorte consimile è il notissimo Giuseppe Bassi, che ieri in Tribunale dove si doveva discutere un processo contro di lui per oltraggi, fece tal baccano da obbligare a sospendere l'udienza. Fu scortato all'Ospitale; e accolto nel riparto maniaci.

Risposta generosa alla nostra «Cronaca del dolore.»

Ieri narrammo i casi disgraziati di certa Italia Raiser fu Domenico di Udine. Ebbene, appena pubblicato il Giornale, ricevemmo un viglietto d'ignoto benefattore che diceva:

« *Per la vostra raccomandata d'oggi N. N. lire 10.* »

Una lira venne offerta dal signor Sidalnik Basilio.

Invitiamo la Raiser a venirle a ritirare al nostro Ufficio.

Corso delle monete.

Fiorini	226.—	Marchi	133.—
Napoleoni	21.55	Sterline	27.15

Società agenti.

Abbiamo ricevuto il resoconto economico pel 1898 della fiorente Società Mutuo Soccorso fra gli agenti di commercio, industria e possidenza della Provincia. Parco di parole, questo è molto confortante, perchè dinota come la società (la quale ora conta diecisette anni di vita) vada sempre più consolidandosi. Il patrimonio sociale ammonta ora alla egregia cifra di lire 65,083,01: e, dice la breve premessa «la linea ascendente del capitale continua sempre, sebbene durante questa gestione le spese abbiano superato quelle dell'anno precedente, e quantunque ci sia mancato il provento straordinario del Ballo Mercurio, il quale nell'anno trascorso non ebbe luogo per ragioni di opportunità e di convenienza...» Il risparmio fatto nell'anno 1898, fu di lire 3739.96.

Ma quello che conforta maggiormente si è il vedere come i soci si mantengano «fedeli alla bandiera»: le radiazioni sono in piccolo numero: quattro sole, nel 1898; e scarse anche negli anni precedenti, meno qualche anno, in cui — forse per cause speciali — il loro numero si aggirava intorno alla ventina, qualche volta sorpassandola. Nei diecisette anni, si ammisero 455 soci effettivi; ne morirono 27; furono radiati 236; restarono al 31 dicembre 1898, 192. Oltre a questi, vi sono 19 soci patrocinatori. I sussidi corrisposti ai soci durante l'intero periodo, sommano a lire 9089.75.

Da Cividale

riceviamo alle undici una corrispondenza, la cui pubblicazione dobbiamo rimettere a domani.

Studio di Ragioneria

per la trattazione di affari d'indole contabile - amministrativa (Riva del Castello, Udine).

Impianto, revisione e riordinamento di contabilità. — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti. — Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità. — Liquidazione di aziende e fallimenti. — Conti dei comuni, opere pie, esattorie, casse rurali, e fabbricerie. — Riparti, affrancazioni, interessi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam

Offerte Pro Parvulis »

Ricavato della vendita del libro della Contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'Educatorio:

Co. Costanza d'Asarta lire 10 — prof. Bianca Angeli 2 — Clotilde Masino Salvetti 3 — Giovanni Tessera conservatore delle ipoteche 5 — Co. Latina Orgnani Martina 3 — Giovanna Micoli Someda 2 — prof. Francesco Musoni 3 — cav. dott. Ambrogio Rizzi 2 — Lucia Mazzoleni Ballini 2 — Co. Laura Colloredo Della Porta 2 — Francy nob. Antonibon Fracassetti 2 — march. Lina Foramiti Mangilli 3 — prof. Tambara 2 — Giulia Pelot de Poli 2 — dott. Papinio Pennato 3 — co. avv. Umberto Caratti 2 — Domenico De Candido 2 — Anna Colotti ved. Ongaro 2 — Enrico Mason 5 — Fernando Grosser 2 — Elisa nob. Masotti Corradini 3 — Linda Carussi Bertacciolì 2 — cav. dott. Carlo Marzuttini 3 — Coniugi Orter 5 — Pietro Rubini 5 — Teresa Cacitti Rubini 3 — cav. Francesco Malossi 2 — co. avv. G. B. Ronchi 2 — cav. dott. Gio Batta Romano 2 — Maria Fabris Campeis 3 — co. Angela Dal Torso 3 — nob. Angela Dal Torso 2 — Gregorio Braida 2 — Pio Italico Modolo 3 — prof. Artidoro Baldissera 2 — dott. Giuseppe Pittotti 2 — co. Isolina Deciani 3 — Antonio d'Este 2 — Ciriano Comelli 2 — cav. avv. Gio. Batta Antonini 2 — Maria Plaino Ballico 3 — comm. Emilio Chiaradia 3

Congregazione di Carità.

Un comprovinciale, certo sig. Degli Uomini Eugenio, ora in Romania, elargì a questa Congregazione di Carità a mezzo della Banca di Udine L. 5, delle quali si offrono le dovute grazie.

Buona usanza.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia» in morte di *Cantarutti cav. Luigi*: Coniugi co. Petrolo L. 2;

di Merlo Monti Regina: Giacomina Padovani ved. Pravisani L. 3.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Cantarutti cav. Luigi*: Ferugliо avv. Angelo L. 1, Vuga G. Batta L. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 marzo a L. 107.99

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per contrabbando. — Saidaro Luigi di Gergneu, Mejero Valentino, Costa Antonio e Scozzier Rosa di Molinis, erano imputati di contrabbando in unione e furono condannati, il primo: alla multa fissa di L. 51 e proporzionale di L. 360, ad anni 2 e 1/2 di detenzione, un anno di vigilanza; il secondo alla multa di L. 7920, anni 3 mesi 1 di detenzione, un anno di vigilanza. Gli altri due furono assolti.

— Del Mestre Luigi, nativo di S. Pietro e dimorante a Pavia di Udine, fu pure per contrabbando condannato alla multa di L. 171, ad anni 2 e mezzo di detenzione ed un anno di vigilanza.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella II quindicina di marzo.

17 marzo — Rizzi Vittorio furto, dif. Della Schiava.

18 — De Losa Leonardo e Comp. contrav. daziaria, dif. Bertacioli.

20 — Pittano Leonardo e Comp. furto, dif. Piccini, Nimis, Driussi, Tavasani Caratti.

21 — Franz Francesco furto, dif. Doretti; Querini Margherita e Comp. furto, Nardini Maria furto, difese dall'avv. Tavasani.

22 — D'Agostini Pietro furto e truffa, Putelli Giacomo truffa, dif. Driussi.

23 — Andreutti Ermenegildo furto, Sussig Eugenio recitenza leva, Coiz Annita e Comp. furto, Perini Antonio bancarotta, difesi dall'avv. Nardini.

24 — Ferrazzi Gio. Batta furto, Ronco Alfredo falso, dif. Feruglio.

25 — Galanti Francesco sopp. corrispondenza dif. Forni.

27 — De Monte Leonardo lesione, Candussi Lucia furto, Passon Domenico furto, Venier Amalia truffa, Collavin Giovanni ingiurie, difesi dall'avv. Piccini.

28 — Buttera Lodovico viol. dom. minaccie, Venturini Antonio furto dif. Franceschinis.

29 — Gervasi Giuseppe lesione, dif. Levi, Migotti Gio. Batta minaccie, dif. Bertacioli, Toso Caterina ingiurie dif. Franceschinis, Petrizzo Luigi esercizio arbit., Manzocco Giuseppe e Comp. truffa, dif. Levi.

31 — Romanutti Francesco diffamazione, dif. Brosadola.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

Matrimonio annullato.

Ci scrivono: (B. C.)

Questo Tribunale con sentenza elaboratissima in data del 2 Marzo corrente annullava il matrimonio contratto nel 10 Maggio 1893 avanti il Sindaco di Sacile fra l'Ing. Vittorio Emanuele Candotti di Ampezzo Carnico e la sig. Noemi Sartorelli di Sacile.

Per tale importantissima Causa — forse la prima in Italia — l'egregio Avv. Zanelli Dott. Agostino di Sacile — che in giudizio rappresentava la Sposa — pubblicò coi Tipi Renaldin di Sacile — una conclusionale di gran merito, frutto di lunghi, pazienti studi, sostenendo la tesi che *il matrimonio è nullo a mente dell'art. 105, quando uno degli sposi ignori una qualità esenziale dell'altro.*

Non trattasi quindi della solita impotenza, prevista dall'art. 107; ed è perciò che la Sentenza del Tribunale di Tolmezzo — concorde alla sullodata conclusione — acquista una seria importanza giuridica, e fa gran chiasso.

Tutti sono d'accordo in una cosa: nel tributare doveroso omaggio al Tribunale di Tolmezzo, che seppe rendersi indipendente dalle strettoie del convenzionalismo, con cui molte volte si suole affogare certe questioni di diritto; e di plaudire sinceramente il modesto quanto bravo Avvocato, a cui toccò la sorte di cogliere il meritato alloro su d'un terreno forse non mai battuto, nè quindi mai vinto dai suoi Colleghi. Bravo, carissimo D.r Zanelli.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Due friulani condannati. Giovanni Lesoni d'anni 27 da Udine (?) muratore, e Pietro Toffoli terrazziere da Spilimbergo, per grave lesione corporale, furono condannati: il Lesoni a sei mesi e il Toffoli a quattro di carcere.

La madre Elena Andrioli ved. Muzzati, la moglie Virginia Muzzati nata Manzoni con i figli, i fratelli, le sorelle ed i congiunti partecipano con animo straziato il decesso oggi avvenuto del sig.

Antonio Muzzati.

I funerali avranno luogo domani 16 ore 10 ant. partendo dal Palazzo sul Viale Stazione.

Udine 15 Marzo 1899.

Si fa speciale preghiera d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Antonio Muzzati.

Un nuovo lutto ha pur troppo colpito la famiglia Muzzati. I congiunti sperarono invano, coi voti più ardenti, di impedire la morte del loro *Antonio*. E nulla poterono le cure più assidue degli egregi Medici curanti. Sofferente da molto tempo, una tormentosa malattia lo spense nella decorsa notte. Morì serenamente, ed Egli, il compianto amico, avrà pensato che la morte non piombava su Lui come il peggiore dei malanni.

Antonio Muzzatti avrebbe compiuto, quest'anno, 49 anni di un'esistenza laboriosa, altissima per eletto sentire, un'esistenza votata all'affetto della famiglia e all'amicizia di quanti lo conobbero.

In quest'ora di angoscia, ricordando la squisita delicatezza di sentimenti dell'Uomo che ci fu amico sincero, non osiamo mandare parole di conforto alla Vedova desolata, alla Madre che seppe trovar forza allo strazio per la perdita di altri figli, ai fratelli che sono tanta parte di noi stessi, alle sorelle; non sappiamo far altro che unirci al dolore inenarrabile di tutti loro e con quel cordoglio che affligge il tenero cuore dei suoi orfani, alla memoria di *Antonio Muzzati*, mandiamo un riverente saluto.

f. l — p. m.

—

Uniamo le nostre più vive condoglianze per questa morte di un uomo intraprendente, laborioso, buono, della cui amicizia ci onoravamo.

La nobile Giuseppina Stella Caratti

munita dei conforti della religione cattolica, cessava di vivere nella sera del 13 marzo 1899.

I figli Andrea ed Amalia, le sorelle Chiara e Giulia Stella, la nuora nob. Elena Mantica ed i cognati Margherita Stella e capitano Luigi Biestra con profondo dolore partecipano.

Paradiso, 13 marzo 1899.

—

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 10 a Paradiso, e la salma sarà trasportata al Cimitero di Udine, giungendo a porta Grazzano alle ore 17.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 14. Il mercato della giornata ha dato modo di rilevare che, in vista della scarsità e del sostegno delle greggie fine, il consumo sembra tenda rivolgersi ai titoli tondi, i quali, meno elevati di prezzo ed abbondanti nelle loro rimanenze, danno più facilmente la possibilità di concludere transazioni.

Infatti oggi esistevano domande di 13,15 e 14,16 in qualità medie, per le quali il compratore spendeva da L. 49 a 50. Gli organzini fini riescono tuttavia richiesti, ma le loro esistenze sono assai scarse poichè il prodotto giornaliero dei filatoi va subito a coprire antecedenti contratti.

Notizie telegrafiche.

Le grazie di Loubet.

Parigi, 14. Il presidente Loubet ha graziato duecentocinquanta individui condannati ad una ammenda in seguito alle dimostrazioni del 18 febbraio e dei giorni seguenti.

Altre notizie circa la questione Chinese.

Londra 13. — L'ambasciatore della China non ha ancora fissato la sua partenza per Roma. Si crede che voglia conferire prima con Salisbury, il quale, causa una indisposizione, non poteva riceverlo prima d'oggi.

Londra — 14. Il *Daily Mail* ha da Shangai: L'Inghilterra occupò l'isola di Miotao all'entrata del golfo di Pechili, di fronte a Port Arthur.

Pechino 14. — Relativamente alla questione della ferrovia del Nord, il ministro inglese Macdonald prevenne lo Tsung-li-Yamen che il prolungarsi della situazione attuale avrebbe probabilmente gravi conseguenze.

Pechino, 14. — Un decreto imperiale nomina i comandanti militari di parecchie provincie. Junglo fu nominato comandante della provincia di Pechili, con l'ordine di migliorare la disciplina e l'organizzazione dell'esercito.

La salma di Bismarck

nel mausoleo di Friedrichsruhe.

Amburgo, 14 Si assicura da buona fonte che la tumulazione della salma del principe di Bismarck nel mausoleo di Friedrichsruhe avrà luogo giovedì mattina.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10 07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	'M. 17.25	21.45
D. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

' questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11 30	11 58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16 27	M. 16.47	17.16
'M. 20 40	21.10	M.' 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.28	20 35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19 05	17.30	S. T. 18.45

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco